



SIK ISEA

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft
Institut suisse pour l'étude de l'art
Istituto svizzero di studi d'arte
Swiss Institute for Art Research



Genucchi, Giovanni, *Pomona (Stupore)*, 1945-1950, bronzo, 38 x 15 x 10 cm (Objektmass),

Grado di elaborazione



Nome

Genucchi, Giovanni

Estremi biografici

* 10.4.1904 Bruxelles, † 3.10.1979 Acquarossa

Luogo di attinenza

Castro (TI)

Nazionalità

CH

Indicazioni biografiche

Scultore. Ritratti, figure, in particolare femminili, e soggetti religiosi

Campi di attività

scultura, disegno, arti figurative, scultura in legno, scultura in pietra, scultura in bronzo

Voce del Dizionario

Giovanni Genucchi nasce a Bruxelles dove i genitori sono emigrati per lavoro, ma a soli due anni, forse per difficoltà economiche, viene riportato in patria e affidato al nonno materno residente a Marolta, in Valle di Blenio. Qui egli svolge fino a vent'anni vita contadina, ma inizia anche da autodidatta a scolpire il legno; nel 1924 viene richiamato dalla famiglia a Bruxelles, dove trova lavoro presso un intagliatore. Costretto a rimpatriare per malattia nel 1925, si stabilisce a Castro dove comincia un'attività come artigiano-scultore del legno. Dieci anni dopo lascia il villaggio e si trasferisce alle porte di Lugano, a Barbengo, per entrare in contatto con artisti qualificati e imparare le tecniche della scultura in pietra e in bronzo. Nel 1937 apre un suo atelier di scultura a Bellinzona; seguono le prime personali alla

Galleria Bollag di Losanna nel 1944 e nel 1945 alla Galleria Wolfsberg di Zurigo. Nonostante la crescente qualità della sua opera, Genucchi è però attanagliato dalle continue difficoltà economiche, specie dopo la nascita dei figli. Costretto nel 1949 a tornare a Castro e a fare vita contadina, per anni deve relegare la scultura in secondo piano; nel 1956 gli viene finalmente assegnata una commissione pubblica: la *Madonna del Lucomagno*, cui segue nel 1962 quella dell'*Altare* per la chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Brissago. Negli anni '60 riprendono anche le esposizioni personali e si registrano i primi pubblici riconoscimenti, ma già la malattia sta minando la sua salute. Nel 1994 esce la prima monografia critica cui si accompagna, a Biasca (Casa Cavalier Pellanda), una mostra antologica. Un ricco fondo sull'artista, costituito da opere e da un'ampia documentazione, è conservato al Museo Villa dei Cedri di Bellinzona, che gli ha dedicato due mostre (1987, 2004). Nel 2012 è stata istituita la Fondazione atelier Genucchi con sede a Castro.

Partito a livello artigianale, ma già con i segni di un animismo (*Bastone*, 1922) che sarebbe riemerso molti anni più tardi, Genucchi si forma nel corso degli anni '30 muovendosi sul duplice binario del tardonaturalismo ottocentesco e della tradizione rinascimentale (soprattutto quattrocentesca) in sintonia con le tendenze puriste ed evocative di «Valori Plastici» e di «Novecento»: opere di silente rattenutezza, caratterizzate dalla purezza delle forme e da una superiore compostezza. L'esperienza della guerra e le privazioni patite lo portano nel corso degli anni '40 sul versante contrapposto delle accentuazioni espressionistiche e primitivizzanti che lo mettono rapidamente a contatto con i recenti linguaggi della modernità: da Arturo Martini a Marino Marini in particolare. Gli anni 1945-47 costituiscono un punto cruciale del percorso genucchiano con la definitiva individuazione di forme, motivi e temi che diventeranno tipicamente suoi e identificheranno la sua scultura. A partire da questa data Genucchi farà della figura femminile il centro ispiratore dell'intera sua produzione, comprensivo e allusivo di ogni altra dimensione, anche di quella religiosa, forza primigenia di natura e proiezione mitico-ancestrale di ideali e aspirazioni che attraversano e trascendono l'uomo. Con il passare degli anni le sue figure si fanno sempre più compatte, racchiuse nell'armonia dei volumi e nella flessuosa morbidezza della linea che le avvolge, in bilico tra naturalezza e trascendenza; egli fa della donna l'elemento che raccorda e lega il mondo degli umani con quello misterioso del cosmo: nella terrena pesantezza dei loro corpi ma con i volti assorti a leggere l'infinito degli spazi celesti, esse sono immagine di pura contemplazione e di sereno raccoglimento, di immedesimazione totale e profonda con la Natura di cui percepiscono la voce arcana.

Opere: Bellinzona, Museo Villa dei Cedri; Lottigna, Museo di Blenio; Lugano, Museo cantonale d'arte.

Fonti: Bellinzona, Museo Villa dei Cedri, Fondo Giovanni Genucchi, documentazione bibliografica e critica, materiale fotografico, schede delle opere.

Claudio Guarda, 1998, aggiornato nel 2015

Selezione bibliografica

- *Genucchi*. A cura di Matteo Bianchi et al. Bellinzona: Museo Villa dei Cedri, 2004 (Scritti al museo 1) [Questo libro accompagna la presentazione del Fondo Genucchi al Museo Vila dei Cedri, Bellinzona, autunno 2004.]
- *Il libro del museo. Civica Galleria d'Arte Villa dei Cedri, Bellinzona*. A cura di Matteo Bianchi [et al.]. Bellinzona: Città di Bellinzona, 1998 (Catalogo della collezione I)
- Claudio Guarda: *Giovanni Genucchi. Cercare una visione*. Lugano: Giampiero Casagrande, 1994
- Simone Soldini: *Giovanni Genucchi (1904-1979)*. Bellinzona, Civica galleria d'arte Villa dei Cedri, 1987-88. Bellinzona, 1987 (Quaderni di Villa dei Cedri 2)
- Vittore Castiglioni: *Giovanni Genucchi*. Bellinzona: Banca dello Stato del Cantone Ticino, 1984 (Artisti nel Ticino)

Link diretto

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4025086&lng=it>

Stato dei lavori

17.11.2020

Disclaimer

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

Copyright

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

Empfohlene Zitierweise

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bättschmann: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur Kunst in der Schweiz, <http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>, Zugriff vom 13.9.2012.